

DEI DELITTI E DELLE PENE di CESARE BECCARIA

Publicato anonimo nel 1764



L'autore

Cesare Beccaria (1738-1794) è un illuminista italiano moderato che fa parte del gruppo di intellettuali che si riunisce attorno al giornale “Il Caffè”.

In particolare fu amico di Pietro Verri, autore del libro “Osservazioni sulla tortura”.

L'interesse di Beccaria è soprattutto giuridico. In “Dei delitti e delle pene” egli si oppone in particolare al ricorso indiscriminato alla tortura e alla pena di morte che si faceva al suo tempo.

Diffusione in Europa e in Italia della mentalità illuminista

- Nel 1700 la ragione é considerata dagli intellettuali illuministi un mezzo utile per la critica alla tradizione.
- In Italia le idee illuministe vengono discusse a Milano, nell'accademia dei Pugni, da Beccaria e dai fratelli Verri.
- Questi ultimi criticano il sistema giudiziario dell'epoca mettendone in evidenza le contraddizioni.

La situazione della giustizia a Milano nel 1700

- In Italia (Lombardia), nel periodo pre-napoleonico, le leggi sono decise da colui che governa e, facendole rispettare, le interpreta.
- In questo periodo avvengono numerosi furti, duelli, crimini e c'erano molti tradimenti.

DI CONSEGUENZA



Il giudice diventa il nemico del popolo: permette che la tortura venga usata per costringere ad ammettere la propria colpevolezza o per fare il nome dei complici, poiché senza una confessione non si poteva condannare un reo.

CONCLUSIONE:

Come può lo Stato prendersi il diritto di uccidere se così commette a sua volta un crimine?

GLI INTELLETTUALI DELL'ACCADEMIA DEI PUGNI

Considerano le opere di vari autori sia italiani che stranieri come Voltaire, Grozio e Bacon.



Con il nuovo approccio razionale, criticano la

TORTURA e la PENA DI MORTE.



Ritenuti mezzi inefficaci e inaffidabili per arrivare alla verità

La tortura

- LE VITTIME - Nell'antichità → schiavi
 - Tribunale dell'Inquisizione nel 1300 → ebrei, “streghe”, eretici
 - Tribunale dell'Inquisizione nel 1600 → untori, eretici
- LO SCOPO
 - Trovare un capro espiatorio per giustificare le crisi
 - Incutere terrore per controllare il popolo
 - Indurre a confessare
- LE CONSEGUENZE NEGATIVE EVIDENZIATE DA BECCARIA
 - La tortura non porta alla verità o al vero colpevole
 - La debolezza umana influisce sull'esito di una tortura a scapito dell'innocente

La pena di morte

ALCUNI ESEMPI CELEBRI



- “E’ assurdo pensare che si possano punire omicidi con altri omicidi.”
Capitolo 28 “Della pena di morte”
- “Non vi è alcuna necessità di uccidere un cittadino, poiché la sua morte non distoglie gli altri dal commettere reati.”
Capitolo 28 “Della pena di morte”
- “La morte non è né utile né necessaria se non per difendere la libertà dello stato.”
Capitolo 28 “Della pena di morte”

Proposte di modifica delle procedure giudiziarie

Beccaria nega che la tortura sia un mezzo utile per arrivare alla verità e che la pena di morte porti alla diminuzione dei crimini.



Se quindi sono inutili è assurdo continuare a praticarle.

“OSSERVAZIONI SULLA TORTURA”

Il libro scritto da Verri non avrà mai il successo di “Dei delitti e delle pene” ma la grande opera di Beccaria prende in gran parte le mosse proprio dalle bozze delle “Osservazioni sulla tortura”.

Pietro Verri

Verri nel suo testo riporta in modo fedele alcune parti del processo ai presunti untori giudicati colpevoli della diffusione della peste a Milano nel 1630.